

Formazione professionale delle donne



Introduzione

Negli ultimi anni è sensibilmente aumentata la percentuale di giovani donne che, dopo la scuola dell'obbligo, svolgono un apprendistato o frequentano una scuola media superiore. Dall'83 nel 1980 la presenza femminile nelle formazioni postobbligatorie è passata al 98 per cento nel 1999 (uomini: 99 per cento). Molte più donne che uomini decidono tuttavia di svolgere un tirocinio della durata di soli uno o due anni. Questo le penalizzerà in seguito, poiché si vedranno private della possibilità di accedere direttamente alla formazione professionale superiore. Gli uomini scelgono per contro con maggiore frequenza una professione che prevede un tirocinio di quattro anni. Nelle scuole medie superiori (scuole di maturità, scuole magistrali) le donne rappresentano attualmente una buona metà della popolazione scolastica.

Malgrado il crescente interesse delle donne per la formazione professionale, le loro scelte rimangono fortemente contrassegnate dalla suddivisione tradizionale in «professioni femminili» e «professioni maschili». Gli uomini continuano a prediligere le formazioni di tipo tecnico e industriale-artigianale, mentre le donne optano in ragione di quasi il 90 per cento per le professioni nel campo dei servizi, dove poi si concentrano essenzialmente su quelle a carattere curativo, pedagogico e sociale, che di regola offrono ben poche possibilità di carriera. Negli ultimi anni si è nondimeno constatata una certa avanzata delle donne in talune «professioni maschili»: le panettiere-pasticciere, le pittrici-imbianchine, le disegnatrici, le giardinieri o le poligrafe sono ormai una presenza quasi normale. D'altro canto però, gli uomini che scelgono di esercitare una «professione femminile» continuano a costituire rarissime eccezioni.

Oggi non esistono quasi più professioni che non possano essere esercitate da entrambi i sessi. Ma gli schemi sessuati dei ruoli e dei percorsi di carriera continuano a influenzare le giovani e i giovani al momento di operare scelte decisive, come appunto quella di entrare nel mondo del lavoro oppure quella di effettuare un perfezionamento professionale. Le giovani donne di oggi optano indubbiamente con maggiore frequenza



rispetto alle loro nonne per un'attività professionale, ma continuano a preferire un inserimento nel mondo del lavoro possibilmente rapido invece di una professione che offra buone prospettive di carriera e di perfezionamento. Il modello di divisione del lavoro che predomina nella nostra società pone inoltre assai presto le giovani donne di fronte al dilemma «famiglia o professione?». Molte scelgono pertanto fin troppo presto o una professione che le prepari al futuro ruolo di madri oppure una professione che per lo meno appaia loro compatibile con tale ruolo. Ma anche talune barriere «esterne» rendono difficile la scelta di una professione meno conforme ai ruoli sessuali e l'elaborazione di prospettive professionali meno tradizionali: nel mondo aziendale i formatori e i superiori sono di regola uomini, mentre le donne si trovano in posizioni subalterne e posti di lavoro precari, impiegate con contratti a tempo parziale. Alle ragazze e alle giovani donne mancano dunque modelli femminili capaci di motivarle a investirsi in una professione impegnativa.

Le misure messe in atto per promuovere le pari opportunità nella scelta della professione devono pertanto far leva a più livelli. Devono, da un lato, sensibilizzare le giovani all'importanza di una buona formazione e di un buon perfezionamento professionali, e sostenerle nel processo che le condurrà a scoprire quale professione fa per loro. D'altro canto, devono abbattere le barriere culturali e strutturali che esistono oggi nel mondo della formazione e del lavoro. Questo allo scopo di rendere conciliabili per le donne e per gli uomini la famiglia e la professione riguardo ai piani di carriera e alla formazione continua.



Cronologia

Nell'Ottocento prevaleva una concezione della formazione riconducibile alle idee formulate da Johann Heinrich Pestalozzi nel suo romanzo pedagogico «Lienhard und Gertrud» (pubblicato dal 1781 al 1785). Per affrontare i compiti che li attendono nella vita economica e nel mondo politico i ragazzi dovevano dunque essere istruiti, mentre le ragazze dovevano essere educate a svolgere la loro professione «naturale» di madri e casalinghe. Dato che Pestalozzi giudicava i valori della maternità e della solidarietà fattori altamente stabilizzanti per la società, le giovani donne istruite di quell'epoca si sentivano particolarmente chiamate in causa dalla sua visione. I suoi insegnamenti pedagogici non solo giustificavano la diversità tra i sessi, ma motivavano anche l'esistenza di un ambito di competenze specificamente femminile. Non era dunque casuale che la professione di insegnante fosse una delle prime a aprirsi alle donne: l'educazione e la formazione delle fanciulle combaciavano perfettamente con i requisiti legati al ruolo femminile. Si ricordi tuttavia che questa possibilità di formazione era accessibile soprattutto alle donne della borghesia colta o del ceto medio abbiente. Un'ulteriore possibilità occupazionale era offerta dalle cure infermieristiche che, verso la metà dell'Ottocento, subirono una prima fase di professionalizzazione in seno alle congregazioni religiose. In corrispondenza con quanto accadde nelle aree cattoliche a proposito delle congregazioni delle «suore della misericordia», le cui comunità erano organizzate in modo simile a veri e propri ordini religiosi, nelle regioni riformate del Paese furono fondate comunità di diaconesse, con il compito di formare le donne nell'ambito delle cure infermieristiche, di assegnare loro del lavoro e di assicurarne il sostentamento. Dopo una violenta controversia sulla questione se per le cure infermieristiche fossero più idonee le donne o gli uomini, nel giro di pochi decenni finì per imporsi una connotazione al femminile di questo settore. Per la stragrande maggioranza delle giovani di estrazione piccoloborghese, che nella casa paterna non trovavano ormai più un'occupazione, la formazione diventò tuttavia un punto critico: mancavano curricoli formativi istituzionalizzati, scuole pubbliche e tirocini regolamentati.

- 1837** L'*Ecole normale pour régentes* nasce a Losanna quale primo istituto di formazione per maestre. Una scuola magistrale maschile esisteva già nel 1833.
- 1838** La prima scuola magistrale femminile pubblica del Canton Berna viene fondata nella casa del pastore di Niederbipp. La formazione dura soli due anni e è di livello inferiore rispetto a quella impartita ai ragazzi. Grazie all'appoggio statale questa scuola magistrale è accessibile anche alle donne di modesta estrazione sociale. Le *Lehrgotten* (madrine insegnanti) così formate impartiscono lezioni nei villaggi, accontentandosi di una retribuzione molto bassa. Tre anni dopo anche la *Einwohnermädchenschule* (Scuola civica femminile) di Berna istituisce delle classi di perfezionamento per maestre.
- 1842** A Echallens/VD viene fondato il primo istituto per diaconesse, ispirato al modello tedesco. Ulteriori comunità saranno fondate nel 1845 a Berna, nel 1852 a Riehen/BS e nel 1858 a Zurigo-Neumünster.



Donne · Potere · Storia

La storia della parità in Svizzera
1848 – 2000

4 Formazione

4.2 Formazione professionale delle donne

- 1844** Il cappuccino Theodosius Florentini fonda a Menzingen/ZG una congregazione per la formazione delle maestre di scuola elementare.
- 1846** Josephine (Zehnder-)Stadlin (1806–1875), un'allieva di Pestalozzi e pioniera della formazione delle ragazze, fonda nel 1846 il *Verein Schweizerischer Erzieherinnen*. L'anno successivo apre a Zurigo una magistrale privata, che dovrà chiudere dopo soli tre anni di attività per mancanza di allieve.
- 1848** Apertura della *Ecole normale des institutrices*, una scuola magistrale femminile, a Sion.
- 1857** La *Kantonsschule* (Scuola cantonale) di Argovia ammette nella sua sezione commerciale anche le ragazze.
- Elisabeth Weissenbach (1833–1884), pioniera della *Arbeitsschule* (scuola di «lavoro femminile»), realizza il primo corso di formazione per le maestre di «lavoro femminile». Il suo *Methodenbuch für die Arbeitsschule* (Manuale di metodica per il lavoro femminile), redatto nel 1873 su incarico del Canton Argovia in vista dell'Esposizione mondiale, verrà diffuso in tutta l'Europa.
- 1861** Fondazione a Ingenbohl/SZ della prima magistrale femminile cattolica.

Da cerchie fautrici della riforma sociale giunsero a partire dal 1860 circa degli impulsi a favore di una migliore istruzione e formazione professionale delle giovani donne. Simili impulsi erano legati alle crescenti difficoltà economiche che incontrava il ceto medio, impossibilitato a assicurare alle proprie figlie l'abituale tenore di vita. Tali impulsi trovarono eco nel movimento femminista, i cui sforzi di emancipazione tendevano verso lo stesso obiettivo. Nell'ultimo terzo dell'Ottocento si verificarono importanti sviluppi nel campo della formazione culturale e professionale delle donne. L'obiettivo era di preparare le ragazze dei ceti inferiori alla professione di casalinga, ma anche a un'attività lucrativa «femminile», qualora queste giovani non avessero seguito la loro «vocazione» e non si fossero sposate. La formazione era impartita per esempio nelle scuole di economia domestica e per il personale di servizio, che furono create a partire dalla metà dell'Ottocento (per esempio a Baden nel 1849) e, soprattutto, a partire dal 1870. Alle donne della borghesia servivano nel contempo per reclutare le domestiche. Verso la fine dell'Ottocento le scuole professionali femminili assolvevano la funzione di vere e proprie antesignane della formazione professionale delle donne. Trasmettevano nozioni di cucito a mano e a macchina, di confezione di abiti e cappelli, e di stiratura. Questi centri di formazione per professioni considerate tipicamente femminili godevano di ampio riconoscimento a livello sociale. E dal 1884 ricevettero sussidi federali.



La professione di maestra rappresentava per le donne dei ceti medi praticamente l'unica possibilità di accedere a una formazione superiore e esercitare una professione qualificata in modo indipendente. Grazie all'obbligo di frequenza della scuola iscritto nella Costituzione nel 1874 e al divieto del lavoro minorile iscritto nella legge sulle fabbriche del 1877 (v. 1 Istruzione delle ragazze e coeducazione), il numero delle scolare e degli scolari aumentò, e con esso aumentò pure la richiesta di insegnanti. A questo punto, anche i cantoni della Svizzera orientale, benché refrattari, si videro costretti a dare una formazione alle donne per inserirle nella scuola. In questo periodo a Berna già oltre un terzo del corpo insegnante si componeva di donne, mentre nei cantoni Ticino, Ginevra e Neuchâtel le donne erano addirittura oltre la metà.

Nei settori della comunicazione e del traffico, ma anche nell'amministrazione pubblica e privata, stavano nascendo nuove professioni accessibili anche alle donne. Queste furono ammesse per esempio al tirocinio postale o ai corsi di telegrafista, organizzati dalla Direzione delle poste e dei telegrafi. Ma nelle professioni qualificate si formò ben presto un'opposizione contro la concorrenza femminile, cosicché le donne si videro di nuovo precludere talune possibilità formative.

- 1866** Lo zurighese Johann Jakob Binder, che quale ispettore della Rentenanstalt (oggi: Rentenanstalt/Swiss Life) ben conosce i problemi economici con cui è confrontato il nuovo ceto medio, si batte affinché anche le ragazze possano seguire una formazione professionale. Tra le attività più promettenti per il loro futuro egli annovera le cure infermieristiche, le professioni nei settori farmaceutico, chimico, fotografico, dei servizi postali, ferroviari e telegrafici, l'artigianato artistico e le professioni commerciali.
- 1865–68** I tipografi, bene organizzati sul piano sindacale, boicottano in varie città tutte le tipografie che occupano e formano ragazze, contravvenendo al regolamento sugli apprendisti in vigore all'epoca.
- 1868** Quando la Direzione delle poste introduce nuove modalità di reclutamento e un periodo di apprendistato ordinario per i funzionari postali, anche le donne vengono ammesse agli esami di assunzione e al tirocinio. E anche a loro viene in seguito concessa la patente postale (v. 1894).
- 1870** Al primo corso federale per telegrafisti si annunciano 45 uomini e 25 donne. Le donne superano gli esami conseguendo risultati superiori alla media: un fatto ampiamente commentato dalla stampa, che negli uomini risveglia la paura della concorrenza femminile. A partire dal 1888 le donne non potranno più accedere alla formazione.
- 1873** Il *Töchterinstitut* (Istituto femminile) di Aarau viene ampliato e trasformato in scuola magistrale argoviese.
- A Pollegio viene fondata la Scuola normale, il primo istituto magistrale del Ticino. Inizialmente accoglie ragazzi e ragazze. Nel 1880 i corsi maschili e femminili vengono separati. Viene fondata a Locarno la Scuola normale femminile, la cui direzione è assunta da suor Agata Bürgi.



- 1874** Il *Kantonaales Lehrerseminar* (Scuola magistrale cantonale) di Küsnacht/ZH accoglie per la prima volta quattro giovani donne. Nel 1873 il Consiglio di Stato zurighese aveva infatti riconosciuto anche alle donne il diritto di insegnare.
- 1876** A Zurigo viene fondata una tipografia delle donne, nella quale una maestra tipografa forma le future compositrici. Il proprietario si vede tuttavia ben presto costretto a abbandonare l'impresa, dato che il *Typographenbund* getta discredito sulla concorrenza femminile.
- La *Höhere Töchterschule* (Scuola superiore femminile) di Zurigo introduce il primo corso magistrale. La richiesta di un corso di formazione commerciale per ragazze viene respinta; il rifiuto è motivato con l'argomento della mancanza di richiesta da parte del mercato del lavoro.
- 1878** A Zurigo prende avvio il primo corso di formazione per maestre di scuola materna.
- 1879** Fondazione a Coira della prima scuola svizzera di economia domestica con lo scopo di formare le ragazze dei ceti più poveri ai servizi domestici e alla custodia dei bambini. In seguito saranno fondate molte altre scuole analoghe. Nel 1892 in Svizzera si contano già 72 istituti di questo tipo.
- La *Basler Gesellschaft zur Beförderung des Guten und Gemeinnützigen* fonda la prima scuola svizzera di «lavoro femminile» a Basilea. Nel 1888 seguirà la creazione di un istituto analogo a Berna. A La Chaux-de-Fonds ne sarà aperto un altro nel 1890. Le scuole di lavoro femminile curano, da un lato, la formazione di operaie qualificate per l'industria dell'abbigliamento e, dall'altro, propongono corsi di cucina e di economia domestica per le (future) casalinghe.
- 1880** I coniugi Emma e Eduard Boos-Jegher (1857–1932 risp. 1855–1928) fondano a Zurigo la *Kunst- und Frauenarbeitsschule* (Scuola artistica e di lavoro femminile). Benché ponga l'accento sull'istruzione pratica, questa scuola sovvenzionata dallo Stato si rivolge prevalentemente alle ragazze dell'alta borghesia. Con il tempo si trasformerà in un istituto di formazione femminile con un'impostazione più generica.
- La *Mädchensekundarschule* (Scuola secondaria femminile) di Bienne apre una sezione commerciale.
- 1881** La telefonia si apre alle donne quale campo di attività nel momento in cui la Confederazione si fa carico del servizio telefonico.
- 1882** Si tiene nel Canton Zurigo un primo corso di tre mesi per le maestre di «lavoro femminile».



Donne · Potere · Storia

La storia della parità in Svizzera
1848 – 2000

4 Formazione

4.2 Formazione professionale delle donne

1889

La *Schweizerische Fachschule für Damenschneiderei und Lingerie* (Scuola professionale svizzera di sartoria e lingerie, che dal 1929 cambierà nome in *Schweizerische Frauenfachschule*, Scuola professionale femminile svizzera) apre i battenti a Zurigo. Si dedica specificamente alla formazione di lavoratrici qualificate.

•

La *Gewerbeschule* (Scuola d'arti e mestieri) di Zurigo accoglie per la prima volta allieve di sesso femminile.

Alla fine dell'Ottocento le giovani svizzerotedesche incominciarono a interessarsi sempre più ai soggiorni linguistici nella Svizzera romanda. I collegi femminili tradizionali – riservati in particolare alle giovani donne della borghesia, alle quali vengono insegnate le «buone maniere» – si trasformarono divenendo un'alternativa scolastica per cerchie sociali più vaste della Svizzera tedesca. L'unica possibilità di recarsi nella Svizzera romanda consentita alle ragazze dei ceti meno abbienti prosciolte dall'obbligo scolastico era invece quella di andare a servizio quali domestiche.

La fine dell'Ottocento conobbe anche una forte espansione del settore dei servizi e vide aumentare di conseguenza la domanda di personale commerciale. Un numero crescente di giovani donne fecero così il loro ingresso in questo settore professionale, fino a quel momento riservato agli uomini. Le donne si videro tuttavia affidare soprattutto lavori di routine a salari decisamente inferiori rispetto a quelli percepiti dai colleghi maschi. Gli uomini, sentendosi minacciati dalla concorrenza femminile a basso costo, tentarono di precludere alle donne l'accesso ai corsi di formazione qualificanti. Solo la pressione delle organizzazioni femminili riuscì a imporre attorno al 1900 una parziale apertura alle donne del sistema di formazione commerciale.

In quel periodo si sviluppò per le donne – su iniziativa della Società di utilità pubblica delle donne svizzere (SUPDS), coadiuvata da alcune personalità femminili particolarmente impegnate – un ulteriore campo di formazione nell'ambito delle cure infermieristiche. La professionalizzazione di tali cure in un contesto senza legami con gli ambienti religiosi non fu favorito solo dalla crescente richiesta del settore, bensì anche da esigenze militari (fabbisogno di personale ausiliario per i servizi sanitari dell'esercito).

Verso il 1880 la Confederazione iniziò a sussidiare la formazione professionale. Nel campo della formazione delle donne ne beneficiarono anzitutto le scuole professionali femminili (1884) e i corsi di insegnamento dell'economia domestica (1895). Alle scuole commerciali femminili venne concesso un sostegno a partire dal 1899. Le cure infermieristiche professionali vennero sovvenzionate dal 1903; nel contempo furono sottoposte gerarchicamente alla Croce Rossa (dominata dagli uomini).



- 1891** La Confederazione sussidia la formazione professionale nel settore commerciale e affida l'esecuzione delle misure alla Società svizzera degli impiegati di commercio (SSIC), fondata nel 1873. Questa rifiuta tuttavia alle donne l'accesso ai corsi di perfezionamento e agli esami per apprendisti, che organizza a partire dal 1895. Dietro pressione della *Union für Frauenbestrebungen* (denominata in seguito *Frauenstimmrechtsverein*), il Consiglio federale obbligherà nel 1900 la SSIC a ammettere anche le donne ai suoi corsi di formazione e di perfezionamento nonché agli esami.
- 1894** L'Amministrazione postale, dietro pressione dello *Schweizerischer Postbeamtenverband* fondato nel 1893, smette di assumere apprendiste. In seguito il numero di funzionarie postali diminuirà sensibilmente (v. 1868).
- L'Ospedale Lindenhof di Berna propone corsi brevi per le cure infermieristiche con lo scopo di formare personale ausiliario femminile per i servizi sanitari dell'esercito.
 - La *Höhere Töchterschule* (Scuola superiore femminile) di Zurigo introduce una prima sezione commerciale.
- 1895** Su pressione della Società di utilità pubblica delle donne svizzere (SUPDS), l'Assemblea federale decide di estendere alla formazione in economia domestica il sussidiamento praticato dal 1884 negli ambiti della formazione e del perfezionamento industriale e artigianale (categorie in cui rientrano anche le scuole professionali artigianali femminili).
- 1897** Bertha Trüssel (1853–1937), futura presidente della SUPDS, fonda presso la *Haushaltungsschule* (Scuola di economia domestica) di Berna la prima scuola magistrale per insegnanti di quella materia.
- 1899** Apre i battenti presso l'Ospedale Lindenhof di Berna la *Rot-Kreuz-Pflegerinnenschule* (Scuola per infermiere della Croce Rossa). Viene così offerta per la prima volta una formazione in cure infermieristiche di carattere laico.
- 1901** La Società di utilità pubblica delle donne svizzere (SUPDS) fonda a Zurigo la *Schweizerische Pflegerinnenschule* (Scuola svizzera per infermiere). A essa è annesso un ospedale ginecologico. La prima medica primaria è Anna Heer (1863–1918), membra della SUPDS.
- A Bellinzona si tiene il primo corso di formazione per le maestre degli asili infantili. Dura tre settimane. Nel 1903 questa formazione è dichiarata obbligatoria. Negli «asili infantili», precursori delle odierne scuole dell'infanzia, vengono accolti e accuditi bambini e bambine dai tre ai sei anni. Il primo istituto di questo genere era stato creato a Lugano nel 1844; verso il 1900 il Ticino contava 44 asili infantili. Laura Perucchi Rensi (1873–1966), pedagogista di ispirazione froebeliana, è in carica dal 1898 al 1907 quale ispettrice cantonale degli asili infantili. Lei e le sue successore, tra cui anche Teresa Bontempo (1883–1968), allieva della Montessori, determinano in ampia misura l'indirizzo che assumerà nel Canton Ticino l'educazione prescolastica.
- 1904** La magistrale di Kreuzlingen/TG ammette anche le donne.



Donne · Potere · Storia

La storia della parità in Svizzera

1848 – 2000

4 Formazione

4.2 Formazione professionale delle donne

- 1905** Su iniziativa della medica Marguerite Champendal (1870–1928), da un'associazione di assistenza ai malati si sviluppa a Ginevra la scuola per infermiere *Bon Secours*.
- 1906** La Società di utilità pubblica delle donne svizzere (SUPDS) fonda a Niederlenz presso Lenzburg/AG la *Gartenbauschule für Töchter* (Scuola femminile di giardinaggio), aprendo così alle ragazze un nuovo campo di formazione professionale. Negli anni successivi nasceranno altre scuole per giardinieri nella Svizzera tedesca e nella Svizzera romanda. La Confederazione e i cantoni sono inizialmente restii a sussidiare la formazione delle giardinieri.
- 1907** Fondazione a Lugano della Scuola professionale femminile. Questo istituto non è solo una scuola professionale in senso stretto, bensì anche una scuola di livello superiore per le giovani donne provenienti da famiglie abbienti, alle quali vengono impartite nozioni di cultura generale, cucina, cucito, puericoltura. È la prima scuola ticinese che propone anche lezioni di inglese.
- 1908** I primi passi verso una formazione nel campo dell'assistenza sociale professionalizzata sono compiuti a Zurigo sotto la guida di Mentona Moser (1874–1971) e Maria Fierz (1878–1956). Il primo corso di puericoltura è della durata di sei mesi. Nel 1915 prenderà avvio un corso generale per assistenti sociali (v. 1920).
- 1909** Il *Frauenverein für alkoholfreie Wirtschaften* di Zurigo fonda una *Vorsteherinnenschule* (Scuola per direttrici), con lo scopo di formare le donne affinché assumano la gestione di ristoranti e caffè.
- 1912** La prima Scuola per infermiere psichiatriche apre i battenti a Meilen/ZH.
-
- Siccome la Società svizzera degli impiegati di commercio (SSIC) esclude dai suoi corsi le apprendiste dei negozi di vendita al dettaglio, la Città di Zurigo crea presso la *Gewerbeschule* (Scuola di arti e mestieri) le prime classi per venditrici della Svizzera. La direttrice Frieda Gentner sviluppa in seguito una formazione professionale specifica (non obbligatoria) per le venditrici. Ulteriori scuole saranno create a Berna e nella Svizzera orientale.
- 1916** A San Gallo inizia l'attività il primo consultorio di orientamento professionale per le ragazze e le donne, nato su iniziativa di alcune donne.

Con la figura dell'assistente sociale si affermò alla fine della prima guerra mondiale una nuova professione femminile. In questo periodo il ruolo femminile tradizionale subì un ampliamento, dato che lo Stato affidava alle donne un numero crescente di compiti assistenziali. Le «scuole professionali sociali femminili» vennero create su iniziativa delle associazioni femminili e grazie all'impegno di singole personalità.



- 1918** Fondazione a Lucerna della *Sozial-charitative Frauenschule* (Scuola sociocaritatevole femminile). È affidata alla direzione di Maria Croenlein (1883–1943). L'Unione svizzera delle donne cattoliche (USDC/SKF) crea così in Svizzera il primo centro stabile di formazione per assistenti sociali e per le attività di pubblica utilità in generale. Lo stesso anno si apre a Ginevra l'*Ecole d'études sociales*.
- 1920** La *Soziale Frauenschule* (Scuola sociale femminile) di Zurigo cambia di statuto e diventa una scuola professionale. Sotto la direzione di Martha von Meyenburg (1882–1972) potenzia i corsi fino a farne un curriculum di studi regolare della durata di due anni. Dopo il 1920 e il 1930 si svilupperanno corsi professionali e scuole per assistenti sociali anche a Basilea e Soletta (v. 1908).
- 1921** Il secondo Congresso nazionale per la difesa degli interessi della donna evidenzia la necessità di una migliore formazione professionale per le donne.
- 1922/23** L'Alleanza delle società femminili svizzere (ASF) fonda nel dicembre del 1922 la *Schweizerische Zentralstelle für Frauenberufe*, un centro di coordinamento per l'orientamento professionale delle ragazze (inaugurazione: 1° maggio 1923). Il centro si impegna affinché la formazione professionale venga estesa a tutte le ragazze e ne rivendica il miglioramento. Quale preparazione al ruolo di casalinga consiglia alle ragazze di seguire un corso di economia domestica prima di affrontare il tirocinio professionale scelto.
- 1928** La prima Esposizione svizzera sul lavoro femminile (SAFFA), realizzata a Berna per mostrare l'importanza del lavoro della donna nell'ambito dell'economia nazionale e della società, presenta una vasta panoramica delle formazioni e attività professionali aperte alle donne.
- 1930** Trent'anni dopo l'ammissione delle donne alle formazioni commerciali la presenza femminile agli esami di fine tirocinio commerciale sfiora il 16 per cento. In questo periodo quasi tutte le impiegate di commercio sono nubili (92 per cento). È dato per scontato che la donna abbandoni l'attività professionale al momento del matrimonio.
- La Direzione generale delle poste riduce la durata del tirocinio delle ausiliarie nelle regioni rurali da 12–18 a 6–10 mesi. In questo modo la formazione non rientra più nell'ambito della nuova legge federale (v. 1933). Lo *Schweizerischer Verband der Post-, Telegraphen- und Telephongehülfinnen* lotta invano contro questa misura e preconizza un'estensione del tirocinio. Fino agli anni Sessanta il tirocinio postale rimane così precluso alle donne, costrette a accontentarsi dello statuto di ausiliarie.
- 1933** La prima legge federale sulla formazione professionale, approvata nel 1930, entra in vigore il 1° gennaio 1933. Regola tra l'altro la durata minima del tirocinio (fissata a un anno), dichiara obbligatorio l'insegnamento professionale e impone una regolamentazione degli esami di fine tirocinio. Nonostante gli intensi sforzi intrapresi dalle organizzazioni femminili, non considera le professioni sociali, pedagogiche e sanitarie, che saranno oggetto di una regolamentazione separata. Solo alla formazione in economia domestica la legge riconosce il diritto ai sussidi federali.



Donne · Potere · Storia

La storia della parità in Svizzera
1848 – 2000

4 Formazione

4.2 Formazione professionale delle donne

1935–38

La *Zentralstelle für Frauenberufe* (v. 1922/23) cerca invano di ottenere una regolamentazione che sia vincolante per la formazione delle infermiere pediatriche. Le cerchie interessate non riescono a trovare un accordo tra di loro e la Confederazione non ha la competenza di stabilire delle direttive per la formazione in questo settore.

Nonostante la crisi economica degli anni Trenta, l'inserimento delle ragazze nella formazione professionale migliorò. Nel 1939 un quinto delle ragazze e due quinti dei ragazzi svolgevano un tirocinio. Il ventaglio delle professioni accessibili alle ragazze era limitato: il 97 per cento delle apprendiste si concentravano infatti su 10 professioni riconosciute dall'UFIAML (Ufficio federale dell'industria, delle arti e mestieri e del lavoro, oggi: UFPT Ufficio federale della formazione professionale e della tecnologia). Quanto agli apprendisti, il relativo indice di concentrazione era solo del 68 per cento. Due terzi delle ragazze sceglievano un tirocinio nel settore dell'abbigliamento e nella categoria professionale pulizia, igiene e cure del corpo. Il rimanente terzo si trovava nel settore commerciale e amministrativo.

1940

La legge federale sull'età minima dei lavoratori entra in vigore il 1° marzo 1940 e innalza l'età minima legale a 15 anni. Molti cantoni introducono in seguito corsi di economia domestica obbligatori per le ragazze. Ciò contribuisce a vincolare al futuro ruolo di casalinga e madre le ragazze che si trovano dinanzi alla scelta della professione.

1941

La durata del tirocinio per le cuoche viene ridotto a un anno e mezzo con lo scopo di sopperire alla mancanza di apprendisti in questo ambito. La misura contribuisce a far diminuire anche il salario e il prestigio della professione e riduce le possibilità di lavoro e di avanzamento delle cuoche.

1946

Una grave penuria di infermiere conduce alla creazione di una figura professionale meno qualificata: l'aiuto infermiera.

•

Il terzo Congresso nazionale per la difesa degli interessi della donna rivendica uguali opportunità di formazione professionale per le donne e gli uomini: l'accesso alla professione dovrebbe essere condizionato solo dall'idoneità e dall'interesse personale. Il Congresso rivendica la promozione e il miglioramento delle condizioni di formazione e di lavoro nelle professioni tipicamente «femminili», e auspica nel contempo la professionalizzazione del lavoro nell'economia domestica. A questo scopo sarà fondato a Zurigo l'anno successivo l'Istituto svizzero di economia domestica.

1947

Con la revisione dell'articolo costituzionale 34ter viene attribuita alla Confederazione la competenza di emanare prescrizioni «sulla formazione professionale nell'industria, nell'artigianato, nel commercio, nell'agricoltura e nei servizi dell'economia domestica». Quest'ultimo campo viene preso in considerazione in seguito alle pressioni delle organizzazioni femminili, battutesi invano affinché venissero regolate anche le professioni sanitarie.



Con la rapida crescita economica del secondo dopoguerra diventò sempre più ovvio per le giovani donne imparare una professione o addirittura compiere degli studi. Questa progressiva apertura avvenne tuttavia senza scostarsi da quelle che erano considerate le attitudini squisitamente «femminili». Ancora nel 1977 un quinto delle ragazze prosciolte dall'obbligo scolastico svolgevano un tirocinio di economia domestica o trascorrevano un anno in un'altra area linguistica del paese prima di affrontare la formazione professionale vera e propria. Mentre durante gli anni Trenta solo il 42 per cento delle giovani donne avevano effettuato un tirocinio o frequentato una scuola media superiore, negli anni Sessanta questa percentuale aveva raggiunto il 63 per cento. Il cambiamento strutturale messo in atto dalla crescita economica, in particolare la crescente importanza del settore terziario, contribuirà a ampliare gli orizzonti professionali delle ragazze.

- 1950** Il ventaglio delle professioni riconosciute dall'UFIAML (oggi: UFPT) incomincia a cambiare. La maggior parte delle ragazze (48.9 per cento) effettuano ora un tirocinio in campo commerciale o amministrativo. Sono solo ancora il 36.9 per cento quelle che optano per i settori dell'abbigliamento o della pulizia, dell'igiene e delle cure del corpo (cfr. il testo introduttivo relativo agli anni Quaranta).
- 1958** La seconda Esposizione svizzera sul lavoro femminile (SAFFA), che si tiene a Zurigo, propaga un'immagine tradizionale della donna. Dà risalto al ruolo della casalinga e si limita a mostrare le «professioni femminili» tradizionali dei settori pedagogico e curativo.
- 1960** Nel Canton Zurigo le ragazze sono ammesse al *Werkjahr*, un anno scolastico di avviamento professionale. Questo anno ponte era già stato introdotto per i ragazzi nel 1952/53.

Il cambiamento economico e del mondo del lavoro, ma anche i nuovi requisiti professionali posero il sistema della formazione professionale di fronte a una nuova sfida. La Confederazione avviò la revisione della legge sulla formazione professionale del 1930 per adeguarla alle nuove esigenze del mondo economico, che soffriva in particolare della penuria di personale tecnico. Per le cosiddette «professioni femminili» questa revisione, che entrerà in vigore nel 1965, non comportò nulla di nuovo. Le professioni legate alle cure sanitarie e le professioni nel campo dell'assistenza sociale non rientrarono nel novero di quelle sottoposte alla legislazione federale sulla formazione professionale e continuarono a essere regolate dalla Croce Rossa Svizzera, rispettivamente dai cantoni. Questo stato di cose non fu modificato neppure dalla nuova regolamentazione della formazione professionale, introdotta negli anni Settanta. Dato che le conoscenze professionali incominciavano a invecchiare sempre più in fretta, il perfezionamento professionale diventò a sua volta sempre più importante. La Confederazione lo promosse soprattutto mediante dei contributi finanziari e il riconoscimento legale dei titoli di studio rilasciati dalle scuole professionali superiori (oggi: scuole universitarie professionali). La partecipazione delle donne alla formazione professionale superiore è



Donne · Potere · Storia

La storia della parità in Svizzera
1848 – 2000

4 Formazione

4.2 Formazione professionale delle donne

tuttavia rimasta fino a oggi decisamente inferiore a quella degli uomini: Nel 1995 solo il 18 per cento delle donne, contro il 37 per cento degli uomini, avevano conseguito un titolo di studio o di formazione professionale superiore.

A partire dalla fine degli anni Settanta le donne furono ammesse in vari settori nel campo dell'ordine pubblico e del traffico: furono per esempio formate le prime gendarmi (Basilea Città 1980), le prime conduttrici-capotreno FFS (1983), le prime macchiniste FFS (1986), le prime pilote (1986) e le prime guardie di confine (1989). A poco a poco le donne avanzarono anche nelle «professioni maschili» industriali e artigianali (la prima maestra meccanica d'automobili e la prima maestra falegname si diplomarono nel 1987) e conquistarono alcune posizioni nel campo della formazione professionale superiore (la prima assistente tecnica di cantiere superò gli esami finali nel 1985). Ancora più rari furono gli uomini che si avventurarono nel campo delle «professioni femminili» tradizionali.

1973

Il decreto federale sulla revisione degli articoli costituzionali concernenti la formazione (artt. 27, 27bis, 27quater e 34ter, «diritto alla formazione»), che avrebbe conferito alla Confederazione la competenza di regolare l'intero spettro della formazione professionale, è respinto in votazione popolare, poiché non ottiene l'approvazione della maggioranza dei cantoni.

1987

La percentuale delle donne che concludono un contratto di tirocinio nel campo delle arti grafiche, della ristorazione, del giardinaggio, delle cure del corpo e delle professioni artistiche è aumentata sensibilmente dagli anni Sessanta in poi. Nelle professioni tecniche dell'industria metallurgica e meccanica e nelle professioni artigianali (per esempio quella di falegname e meccanica d'automobili) l'aumento delle ragazze apprendiste permane debole.

Le riforme della formazione professionale realizzate negli anni Novanta ebbero lo scopo di riorganizzare, migliorandolo, il livello della cultura generale trasmessa nelle scuole professionali, e di introdurre la maturità professionale. Queste innovazioni erano collegate alla rivalutazione delle scuole professionali superiori, divenute poi scuole universitarie professionali. In un primo tempo la rivalutazione coinvolse le scuole professionali a indirizzo tecnico e economico-amministrativo, nelle quali la presenza femminile era relativamente bassa. I conservatori, le scuole d'arte, le scuole per operatori sociali, le scuole sanitarie e le scuole per interpreti, che rientravano nel campo di competenza dei cantoni e che per le donne rappresentavano un importante ambito di perfezionamento professionale, furono trasformate in scuole universitarie professionali solo in un secondo tempo. Per promuovere la parità tra i sessi nel settore della formazione professionale si discussero a livello federale nuove misure, quali per esempio i corsi individualizzati di riqualifica professionale destinati specificamente agli adulti e l'elaborazione di nuovi strumenti di qualificazione che considerassero le esperienze maturate in ambito professionale e extraprofessionale (per esempio in campo domestico o associativo).

**1990–96**

Il decreto federale del 23 marzo 1990 crea le basi per i provvedimenti speciali di durata limitata a favore del perfezionamento professionale («offensiva per il perfezionamento»). Al perfezionamento delle donne vengono riservati 5.9 milioni di franchi, mentre al reinserimento professionale vanno 3.1 milioni.

1993

Circa il 40 per cento della popolazione adulta frequenta corsi di perfezionamento. Un'indagine dell'Ufficio federale di statistica rileva che il 25 per cento degli uomini si interessa al perfezionamento per ragioni professionali, mentre le donne fanno valere questa motivazione solo nella misura del 12 per cento. Per l'81 per cento degli uomini i costi sono sopportati dal datore di lavoro, mentre solo il 65 per cento delle donne godono di una simile agevolazione.

•

La consigliera nazionale Ruth Grossenbacher (PPD, SO) chiede con una mozione al Consiglio federale di attuare misure per sensibilizzare le giovani donne riguardo all'importanza di una buona formazione e di un buon perfezionamento professionali, e l'introduzione di misure per aumentare la percentuale delle donne iscritte alle scuole medie professionali e alle scuole universitarie professionali. Chiede inoltre di verificare se non sia il caso di ampliare i tirocini della durata di due anni, creando possibilità di perfezionamento specifiche. La mozione è trasmessa dal Nazionale al Consiglio federale sotto forma di postulato. Il relativo rapporto sarà pubblicato nel 1998.

1995

Per soddisfare quanto richiesto dal postulato della consigliera nazionale Judith Stamm (PPD, LU) l'UFIAML (oggi: UFPT) ha elaborato un curriculum di perfezionamento modulare, che dovrebbe essere attuato a partire dal 1996. Il sistema, che prevede singole unità formative di cui è possibile fruire anche separandole nel tempo, tiene conto soprattutto delle situazioni di vita e di lavoro delle donne. Favorevole, in una prospettiva femminile, è anche il fatto che il sistema modulare consideri gli acquisti formativi e esperienziali derivati da attività famigliari o di pubblica utilità.

1995/96

Le Camere federali approvano il 6 ottobre 1995 la legge federale sulle scuole universitarie professionali, che entra in vigore il 1° ottobre 1996. La relativa ordinanza chiede tra l'altro che le scuole universitarie professionali attuino delle misure per promuovere la parità tra i sessi e aumentare la presenza femminile.

1996

La legge federale sulla parità tra i sessi (LPar) entra in vigore il 1° luglio. Comporta tra l'altro il divieto di discriminazione in materia di formazione e perfezionamento, e la possibilità per la Confederazione di promuovere mediante contributi finanziari progetti a favore della formazione e del perfezionamento professionali.

1996/97

La gamma delle professioni scelte dalle donne permane limitata. Una ragazza su due sceglie una delle seguenti formazioni: impiegata di commercio, venditrice, diploma di commercio (3 anni), parrucchiera da donna, infermiera. Tra i ragazzi, la metà fa la sua scelta in una gamma di almeno 12 professioni. Con una quota di poco inferiore a un terzo (31 per cento), la proporzione delle ragazze che si preparano già durante il tirocinio a conseguire la maturità professionale è inferiore alla media. La quota delle ragazze nell'insieme della popolazione studentesca delle scuole professionali è un po' più alta, segnatamente del 41 per cento.



Donne · Potere · Storia

La storia della parità in Svizzera

1848 – 2000

4 Formazione

4.2 Formazione professionale delle donne

- 1997** Il decreto del Consiglio federale concernente i provvedimenti intesi a migliorare e ampliare l'offerta dei posti di tirocinio prevede misure di marketing e campagne di motivazione soprattutto a favore dei posti di tirocinio per le ragazze.
- 1998** Il Consiglio federale approva all'inizio di marzo la creazione di sette scuole universitarie professionali nei settori della tecnica, dell'economia e delle arti applicate. Prendono avvio anche talune scuole universitarie professionali cantonali nei settori sociale, musicale e curativo. La Confederazione dovrebbe prenderle in considerazione nella seconda tornata.
- 1999** Il progetto di revisione della legge sulla formazione professionale viene posto in consultazione. Esso considera il fatto che la nuova Costituzione federale attribuisce la competenza generale di emanare norme in materia di formazione professionale alla Confederazione.
- Con il secondo decreto sui posti di tirocinio per il periodo 2000-2004, il Parlamento stanza ulteriori 100 milioni di franchi per i provvedimenti speciali. Nuova è la disposizione secondo la quale tutti i progetti devono considerare, dalla pianificazione fino alla realizzazione, la parità di trattamento dei sessi.
- 2000** Con la nuova Costituzione federale, che entra in vigore il 1° gennaio, la Confederazione riceve la competenza di regolamentare tutta la formazione professionale. Finora le sue competenze si limitavano ai settori industriale, artigianale, commerciale e agricolo. D'ora in poi potrà emanare norme anche per quanto riguarda i settori sanitario, sociale e artistico.
- Il 6 settembre il Consiglio federale licenzia il messaggio concernente la revisione della legge sulla formazione professionale, la quale dovrebbe essere trattata dal Parlamento nel corso del 2001. Nella versione riveduta, la legge disciplinerebbe l'insieme della formazione professionale extrauniversitaria. Le formazioni professionali verrebbero in tal modo disciplinate a livello nazionale, ma sarebbero concepite in maniera più flessibile e permeabile. Le principali novità sono costituite dall'assoggettamento alla normativa federale delle professioni sanitarie, sociali e artistiche, la durata minima di tre anni per il tirocinio, e il riconoscimento federale delle formazioni più brevi, prevalentemente impiegate sulla pratica professionale. Nei prossimi anni sarà possibile ottenere presso talune scuole universitarie professionali il riconoscimento dei curricula formativi effettuati nei settori che finora erano disciplinati dai cantoni. Alle scuole universitarie professionali viene inoltre affidato il compito di sviluppare e concretizzare misure di promozione della parità tra donne e uomini. Un aiuto in questo senso viene offerto dal Piano d'azione per le pari opportunità, messo a punto da un gruppo di lavoro su mandato dell'Ufficio federale della formazione professionale e della tecnologia.



Donne · Potere · Storia

La storia della parità in Svizzera
1848 – 2000

4 Formazione

4.2 Formazione professionale delle donne

Bibliografia

- Barben, Marie-Louise; Ryter, Elisabeth (a cura di):
verflixt und zugenäht!
Frauenberufsbildung – Frauenerwerbsarbeit 1888–1988. Zurigo, 1988.
- Bochsler, Regula; Gisiger, Sabine:
Städtische Hausangestellte in der deutschsprachigen Schweiz des 20. Jahrhunderts.
Zurigo, 1989.
- Bühlmann, Yvonne; Zatti, Kathrin:
«Sanft wie eine Taube, klug wie eine Schlange und verschwiegen wie ein Grab...»
Frauen im schweizerischen Telegraf- und Telefonwesen 1870–1914. Zurigo, 1992.
- Commissione federale per i problemi della donna (a cura di):
Problemi al femminile
n. 2/1998, tema principale: Berufswahl und Berufsbildung von Frauen/Choix et formation professionnels des femmes, Berna, 1998.
- Conferenza svizzera delle delegate alla parità fra donne e uomini / Ufficio federale della formazione professionale e della tecnologia (a cura di):
Die Chancengleichheit von Frauen und Männern im Lehrstellenbeschluss.
Ein Leitfaden zur Umsetzung; risp.
L'égalité des chances entre femmes et hommes dans l'arrêté sur les places d'apprentissage.
Guide de mise en oeuvre. Berna, 1998.
- Consiglio federale svizzero:
Rapporto sulla formazione professionale
(legge federale sulla formazione professionale), dell'11 settembre 1996.
- Fetz, Anita:
Frauenbildung – der Schlüssel zur Emanzipation.
In: Itinera, 2/3 (1985), pagg. 43–54.
- Frauenfelder, G.:
Geschichte der gewerblichen Berufsbildung in der Schweiz.
Lucerna, 1938.
- Fritschi, Alfred:
Schwesterntum.
Zur Sozialgeschichte der weiblichen Berufsrankenpflege in der Schweiz 1850–1930. Zurigo, 1990.
- Gyr, Ueli:
Lektion fürs Leben.
Welschlandaufenthalte als traditionelle Bildungs-, Erziehungs- und Übergangsmuster. Zurigo, 1989.



Donne · Potere · Storia

La storia della parità in Svizzera
1848 – 2000

4 Formazione

4.2 Formazione professionale delle donne

- Häfeli, Kurt:
Die Berufsfindung von Mädchen: Zwischen Familie und Beruf.
Berna e Francoforte sul Meno, 1983.
- Huber, Kathrin; Egli, Anna-Katharina:
Pionierinnen der Sozialpädagogik.
Frauenbild und Berufsrolle der Sozialpädagogik. Wandel der historischen Situation in der deutschen Schweiz ab 1900. Tesi di diploma presentata alla Höhere Fachschule für Soziale Arbeit di Soletta.
Senza anno.
- Joris, Elisabeth; Witzig, Heidi (a cura di):
Frauengeschichte(n).
Dokumente aus zwei Jahrhunderten zur Situation der Frauen in der Schweiz. Zurigo, 1986.
- König, Mario; Siegrist, Hannes; Vetterli, Rudolf:
Warten und Aufrücken.
Die Angestellten in der Schweiz 1870–1950. Zurigo, 1985.
- Kübler, Markus: Berufsbildung in der Schweiz:
100 Jahre Bundessubventionen (1884–1984). Berna (UFIAML), 1986.
- Mesmer, Beatrix:
Ausgeklammert – Eingeklammert.
Frauen und Frauenorganisationen in der Schweiz des 19. Jahrhunderts. Basilea, 1988.
- Renold, Ursula:
«Wo das Männliche anfängt, da hört das Weibliche auf!»
Frauenberufsbildungsdiskussionen im Spiegel der sozioökonomischen Entwicklung (1860–1930).
Brugg, edito dall'autrice, 1998.
- Ringeisen, Barbara:
Frauenberufsbildung.
Die Entwicklung der Lehrverhältnisse und -abschlüsse von 1920 bis 1988 unter besonderer Berücksichtigung der Politik der Frauenorganisationen. Tesi di licenza presentata all'Università di Berna.
Tiposcritto, 1990.
- Sautebin, Marie-Thérèse:
Curricoli professionali.
In: Molte realizzazioni – pochi cambiamenti? La situazione della donna in Svizzera. Rapporto della Commissione federale per i problemi della donna. Berna, 1995, pagg. 140–145.
- Schwarz-Türler, Maria:
Geschlechtstypische Wertvorstellungen und ihre Auswirkungen auf das Berufswahlverhalten.
Eine empirische Untersuchung. Lucerna, 1985.
- Steiger, Emma:
Geschichte der Frauenarbeit in Zürich.
Zurigo, 1962.



Donne · Potere · Storia

La storia della parità in Svizzera
1848 – 2000

4 Formazione

4.2 Formazione professionale delle donne

- Tabin, Jean-Pierre:
Formation professionnelle en Suisse.
Losanna, 1989.
- Ufficio federale della formazione professionale e della tecnologia (a cura di):
Aktionsplan zur Chancengleichheit von Frauen und Männern an den Fachhochschulen;
risp. **Plan d'action pour l'égalité des chances entre femmes et hommes dans les HES.**
Berna, 1999.
- Ufficio federale della formazione professionale e della tecnologia UFPT (a cura di):
Formation et perfectionnement professionnels des femmes.
Rapport relatif au postulat de la Conseillère nationale Ruth Grossenbacher, risp.
Berufliche Aus- und Weiterbildung von Frauen. Bericht zum Postulat von Nationalrätin
Ruth Grossenbacher. Berna, 1998.
- Ufficio federale di statistica (a cura di):
Berufliche Gleichstellung – ein Mythos?
Geschlechter-Segregation in der schweizerischen Berufswelt. Autrice: Maria Charles. Berna, 1995.
- Ufficio federale di statistica (a cura di):
La formation professionnelle en Suisse.
Evolution de la participation et nouveaux défis, risp.
Berufsbildung in der Schweiz. Beteiligung gestern und heute – neue Herausforderungen.
Elaborato da Anna Borkowsky e Philippe Gonon. Berna, 1966.
- Wartburg-Adler, Marianne von:
Die Lehrerinnen.
Ein Beitrag zu ihrer Sozialgeschichte von 1862–1918.
Tesi di dottorato presentata all'Università di Zurigo, 1988.
- Wettstein, Emil:
Berufliche Bildung in der Schweiz.
Lucerna, 1994.

Illustrazione: Nadežda P. Suslova (1843–1918). La giovane russa fu una delle prime studentesse che si immatricolarono all'Università di Zurigo. Nel 1867 conseguì il dottorato in medicina, e fu così la prima donna in Svizzera e nell'area di lingua tedesca a concludere gli studi regolari presso un'università riconosciuta dallo Stato. Fotografia: serie di cartoline con studentesse zurighesi.